



Annotazioni in merito al *Tetragrammaton*

«*Eli, Eli, lemà sabactàni?*»

Matteo, 27-46

Carissimi Fratelli,

mi ha sempre colpito il fatto che Gesù Cristo in croce, abbandonato, sofferente e morente, grida la propria disperata invocazione ad “*Eli*”¹ anziché rivolgersi all’*Adonai* e tantomeno al *Tetragrammaton*. Questo riporta la tradizione evangelica su quanto detto dal Cristo durante la Passione e che viene tradotto per il volgo in «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». Già qui potrebbero iniziare queste annotazioni con tutta una sequela di punti interrogativi, gli stessi che contraddistinguono la ricerca del nostro sodalizio iniziatico.

Come è stato ampiamente declamato anche negli ultimi giorni, *noi* siamo degli sperimentatori. Ci inoltriamo come degli avventurieri ed esploratori nei meandri dell’occulto seguendo un “sentiero” che sappiamo esserci intuitivamente sebbene non ne abbiamo la certezza di averlo calcato, piuttosto semmai la speranza. Uno dei capisaldi della nostra operatività ruota attorno al detto “*Non ti chiediamo di credere, bensì provare*”, e le “prove” che vivificano il sodalizio (qualsiasi sodalizio che voglia intendersi iniziatico vorrei aggiungere), si qualificano nella esecuzione dei rituali. Il N.V.R. è riuscito nel corso degli anni a determinarsi in una scala piramidale di gradi praticati che parrebbe non avere pari nella storia massonica italiana degli ultimi cinquant’anni e certamente di questo periodo storico che – parafrasando Evola –

¹ Secondo altri studi ad *Eloi* con una leggera variazione fonetica a seconda che si prenda il testo tradotto in greco in luogo di quello aramaico o ebraico, comunque strettamente apparentato al termine *Elohim* utilizzato nell’Antico Testamento.

potremmo chiamarlo ‘l’era delle macerie del mondo occidentale’, il *Kali Yuga*. Ebbene, tra i molteplici rituali che *qui* si pratica c’è quello con cui abbiamo aperto la Camera serale di questa Tornata, ovvero il grado di Maestro Scozzese, XVIII della Scala del N.V.R., tra quelli della Serie Filosofica della L.: di Perfezione. Il collegamento immediato con il titolo della Tavola sta nel fatto che nel grembiule dei lavori viene riportato il *Tetragrammaton* – יהוה [yod – he – waw – he] con l’interposizione centrale della lettera ש [shin]. Nel Commentario in uso al Grande Oriente Egizio di Memphis e Misraim è ampiamente spiegato come gli autori primi del rituale abbiano innestato la lettera simbolicamente rappresentante l’elemento Fuoco come un richiamo alle dottrine martiniste² e contestualmente rendendo il Tetragramma “pronunciabile” sotto la guisa di una invocazione particolarmente potente. E’ abbastanza intuitiva l’assonanza fonetica tra il nome Gesù ed il nome “iniziatico” – יהשׁוה³ – e certamente passa inosservato al profano il continuo utilizzo in qualità di invocazione negli ambiti dell’egregore cristiano⁴. Ultima nota relativa al grembiule è quella di ritrovarci il simbolo del Fuoco [△] iscritto in un cerchio [○].

Ecco che abbiamo l’*incipit* per un tentativo di rappresentazione grafica del *Tetragrammaton* che – come minimo – potrebbe avere un collegamento metasimbolico con la figura del cerchio. Fatto sta che esso è composto da due “semiconsonanti”⁵ [yod e waw] e due consonanti propriamente dette [he] ripetute. Questo rimanda – sempre simbolicamente e se si vuole dare un significato che prenda in considerazione anche la *ghematria*⁶ – ad un trapezio isoscele di base 10, ovvero anche ad un quadrato visto in prospettiva che equivale visivamente ad un triangolo il cui vertice è tronco [◻]. Queste che sto avanzando sono semplici annotazioni a latere di una vastissima letteratura di merito che accompagna l’Uomo dai peregrinaggi per le terre di Memphis.

Un’altra annotazione particolarmente simbolica è la presenza della doppia consonante “he” che rimanda al concetto di specchio o riflesso ed anche per certi versi al fenomeno della “proiezione”. Interpretazione ulteriore potrebbe essere quello dei “punti di riferimento” oppure anche dei “marginati di orientamento” e senza impelagarci oltremodo in esegesi di lingue che non ci appartengono, vediamo che la lettera “he” (nell’ebraico) riconduce sia al verbo “esistere” che – quando posta in coda a dei toponimi – al fraseggio “andare verso”. Azzarderei l’ipotesi che la doppia presenza della medesima lettera possa essere interpretata come una sorta di riferimento mappale di pari pregnanza quantitativa (valgono entrambe 5 secondo la

² Nella simbologia martinista ritroviamo a volte la Stella di Salomone con iscritta la lettera ש [shin] al centro colorata di rosso.

³ Non c’è concordanza alcuna sia in ambito accademico che teologico su come si debba pronunciare il Tetragrammaton ma è pur vero che il nome Gesù (in ebraico/aramaico *Yeshuà*) – scritto ישׁוּעַ [yod – shin – waw – ayin] – tradotto in latino con *Jesus* ha l’originale significato di “Il Tetragrammaton salva” (vedi anche Matteo 1,21).

⁴ Negli ambiti anglosassoni l’esclamazione “*Jesus*” viene sovente utilizzato come imprecazione.

⁵ Così vengono chiamate nella fonetica, branca della linguistica.

⁶ La scienza teologica ebraica che assegna ad ogni singola lettera dell’alfabeto ebraico un valore numerico e quindi – nel caso in esame del *Tetragrammaton* – la sequenza 10 [yod] 5 [he] 6 [waw] 5 [he] = 26.

ghematria) e speculare identità qualitativa (viste allo specchio la destra sta a sinistra e viceversa). Ma perché affermo ciò? Queste notule sono solo la punta di un iceberg di studi che vanno avanti da molti anni e che intravede nel *Tetragrammaton* [YHWH] una sorta di *codex*. Un codice che si traveste sotto forma della notissima traduzione «*Io sono colui che e'*» ma che invero – almeno per il sottoscritto – ha tutte le premesse per occultare un qualche significato recondito. E' al pari dell'Enigma della Sfinge e le sue ripercussioni sono di ordine metafisico e certamente magico.⁷

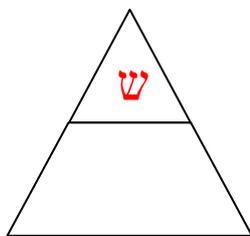
Se si prosegue oltre con queste mie illazioni, termine non usato a caso in quanto qui non si ha nessuna pretesa dogmatica, vediamo come la lettera *yod* – che è alla base dell'immagine del “quadrato visto in prospettiva” riportato in figura pocanzi – in alcune interpretazioni esoteriche è accostato al “seme” ed in particolare allo spermatozoo che ingravida. Anche da un punto di vista visuale ['] la *yod* assomiglia ad un seme. Se volessimo estendere questo ragionamento agli ambiti dei quattro elementi è quasi naturale scorgere nell'elemento Acqua quello che è più vicino a questa lettera.

Rimarrebbe quindi da annotare qualcosa in merito alla lettera *waw* [ן] e quindi abbisogna ricercare nelle affinità di ordine visivo e queste, con un pizzico di fantasia, riportano la lettera ad assomigliare ad un bastone. Non è quindi un caso che spulciando tra gli studi accademici si ritrovano tesi che fanno risalire la lettera *waw* allo geroglifico egizio che significa “mazza”⁸. Qui ritroviamo una molteplicità di spunti già trattati durante altre Tornate perfino in grado di A.:A.:L.:M:. e che riportano al concetto di “caduceo” oppure anche al bastone che accompagna l'Iniziato sul “sentiero” menzionato all'inizio di questa Tavola. E' un sentiero che porta al Fuoco della **⚡** - e lo stesso bastone è Fuoco anch'esso.

Non rimane altro che chiudere queste annotazioni con un tentativo lirico che possa essere da sprone sul cammino enigmatico intrapreso, ognuno di noi trarrà le proprie considerazioni:

*«Segui il sentiero che si snoda tra la Terra [⌒] e l'Aria [⌒] e che dall'Acqua [⌒] conduce al Fuoco [⌒]: E' questa la **Via del Fuoco [⚡]**».*

СОЛЯРИС
SOLARIS



⁷ Si ritrova il Tet-Ra-Gr-Am-Ma-Ton anche nelle operatività speculative e/o magiche degli Arcana Arcanorum del Regime di Napoli secondo quanto afferma il Kremmerz ne “Il Mondo Secreto”, Fascicolo n.4 del 1898.

⁸ Lo geroglifico è il seguente: 